

## GLI ANIMALI NEL MITO

I popoli antichi, con la loro vivida fantasia, immaginarono, a fianco degli animali reali che li circondavano, mostri, draghi e tutta una serie di numerosissimi animali mitici. Spesso gli stessi animali veri erano ritenuti più o meno largamente partecipi dei poteri soprannaturali delle divinità sia benefiche che malefiche, dalle quali generalmente si immaginavano dipendenti. Essi infatti erano simboli, agenti, servi o accompagnatori di tali divinità; nella mitologia greca, per esempio, il pavone è simbolo di Era, l'aquila di Zeus, la pantera accompagna Dioniso...A molti dei fu addirittura attribuita figura di animale o di essere umano con testa o busto di animale: gli antichi Egizi adoravano Anubi dalla testa di sciacallo, Muth dalle sembianze di avvoltoio.; altri esempi simili li troviamo nella mitologia indù (Ganesha ha la testa di elefante).

Molto spesso gli antichi immaginavano esseri fantastici che non erano vere e proprie invenzioni, ma venivano descritti prendendo a prestito i caratteri più salienti di vari esseri reali, fondendoli insieme in una specie di puzzle. Basti pensare ai Centauri, metà uomini e metà cavalli; al Minotauro, misto di uomo e toro; alle Arpie con i corpi di aquila e la testa di donne; alle Sirene metà pesce e metà splendida fanciulla. Un po' in tutte le civiltà ci sono esempi di questi esseri fantastici; il più famoso è forse la Chimera, descritta con un corpo leonino, sul cui dorso si impiantava una seconda testa da capra e la cui coda terminava con una testa da serpente. Il termine "chimera" è poi passato a indicare un'idea fantastica o un'utopia irrealizzabile.

### ALCUNE CURIOSITA' SUGLI ANIMALI

Il **cavallo**, animale vicino agli esseri umani utilizzato per scopi domestici, per il piacere, per la corsa e come animale da tiro. Nell'antichità era usato in guerra e per trainare carri; era la cavalcatura di re, eroi, cavalieri e guerrieri. Esistono prove del fatto che fu addomesticato attorno al 1750 a.C., ma le testimonianze sono relativamente scarse prima del 2000 a. C.; il suo possesso era un segno di ricchezza.

Il cavallo bianco è solare o attribuito dei bianchi cavalloni di Poseidone, mentre il cavallo nero è attribuito degli dei della pioggia. In Europa può anche essere il diavolo ad apparire sotto questa forma; è anche la cavalcatura della morte o di una strega.

L'**elefante** è simbolo naturale di forza, rappresenta anche la buona memoria, la pazienza, la saggezza e fedeltà coniugale. Nell'arte greco-romana si raffigura Bacco su un carro trainato da elefanti, che erano usati anche nel circo; simboleggiavano la vittoria sulla morte, la longevità e l'immortalità. Nella Roma antica gli elefanti, dopo essere stati aggiogati, venivano trasportati anche nei trionfi organizzati per celebrare le vittorie militari; il tema del trionfo degli eroi del mondo antico è molto caro all'iconografia rinascimentale e l'elefante può trainare anche il carro del trionfo della Fama.

Nella mitologia greca, l'**aquila** è il solo fra gli uccelli che dimora in cielo; era simbolo del coraggio quindi veniva scolpita sulla tomba degli uomini valorosi; gli imperatori romani la adottarono come simbolo del potere imperiale, veniva posta sugli stendardi delle legioni dell'esercito e al funerale dell'imperatore ne veniva liberata una come simbolo dell'apoteosi, a indicare l'anima che ascendeva al cielo.

Nell'antichità i **leoni** erano molto diffusi in Medio Oriente, in Palestina e in Egitto, dove venivano addestrati per aiutare i cacciatori; Ramsete II aveva un leone addomesticato che lo accompagnava in battaglia; leoni erano collocati davanti alle porte dei templi egizi come simbolo di vigilanza e protezione. L'arte funeraria romana utilizza il l. come simbolo del potere divoratore della morte e

della sua sconfitta da parte dell'uomo; dunque le scene di caccia al lupo scolpite sui sarcofagi simboleggiano il trionfo sulla morte.

La **civetta**, sacra a Minerva, è l'emblema della saggezza e della conoscenza, così come della scienza e della prudenza che ne derivavano: essa infatti vede durante la notte ciò che sfugge agli uccelli diurni, mentre di giorno, sentendosi braccata, si nasconde prudentemente alla vista. Parecchie monete ateniesi erano dette glauks perché vi era riprodotto il rapace notturno, sicché la c. divenne anche simbolo di denaro. Assume anche un'accezione negativa in quanto animale notturno, quindi legato all'aspetto tenebroso della notte che evoca morte, malefici e disgrazie; per questo si usava nell'antichità crocifiggerle insieme agli altri volatili notturni per proteggere poderi e case; se avvistata di giorno è di cattivo auspicio, come pure sentire il suo canto

## VALORE SIMBOLICO DI ALCUNI OGGETTI

La **palma**, grazie all'armonica disposizione delle sue foglie simili a raggi, sin dai tempi antichi è stata associata al mito del sole, evocando immagini di gloria e immortalità, è simbolo di vittoria, passata poi nel cristianesimo ad indicare il martirio inteso come trionfo sulla morte.

La pianta dell'**ulivo** rappresenta l'emblema della pace in ogni cultura e religione del bacino del Mediterraneo; racconta il mito che, contendendosi il possesso dell'Attica, Nettuno e Minerva finiscono davanti al consiglio degli dei, che stabilisce di affidare la regione a chi offra il dono più prezioso. Nettuno, colpendo con il suo tridente la roccia, fa scaturire una sorgente; Minerva fa invece nascere una pianta di ulivo e vince. Da quel giorno la pianta è diventata sacra alla dea e simbolo di pace probabilmente perché, come divinità guerriera e figura opposta a Marte, essa combatte per mantenere l'ordine e le leggi. Sempre come simbolo di pace tra Dio e gli uomini un ramo di ulivo appare nel becco della colomba ritornata da Noè per annunciargli la fine del diluvio e il ritiro delle acque.

L'**alloro** nell'antica Roma è l'albero sacro a Giove e i generali vittoriosi si fanno precedere da messaggeri che offrono alla statua del dio in Campidoglio ramoscelli d'alloro; lo stesso generale poi giunge in città portando in trionfo rami di alloro in segno di vittoria. E' anche la pianta sacra ad Apollo in quanto vi viene trasformata la ninfa Dafne per sfuggire all'amore del dio; soprattutto nel corso del Rinascimento si diffonde l'immagine allegorica della Vittoria, figura femminile alata che consegna o pone sul capo dei vincitori una corona d'alloro.

Il **caduceo** era un ramo d'ulivo sormontato da due piccole ali intorno a cui si intrecciavano due serpenti; aveva virtù magiche, poteva addormentare o svegliare gli uomini. E' anche simbolo di pace, secondo la tradizione al suo apparire cade ogni discordia. Fu dato, senza ornamenti, in dono da Apollo a Ermete in cambio della lira; un giorno il dio lo lanciò fra due serpenti in lotta per separarli e questi vi si avvinghiarono attorno e non si staccarono più. Ermete vi aggiunse le ali, simbolo dell'eloquenza e della velocità nella sua qualità di dio delle ambasciate.

Il **tridente** è un riferimento alle tre nature dell'acqua: dolce, salata, di lago.